

## ITALIA RIDE

(Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1900)

Per “lo spiccato carattere d’originalità italiana”, come ricorda il critico Vittorio Pica (Pica 1900, p. 317), la rivista si distingue a livello nazionale tra le maggiori espressioni creative di decorativismo liberty. La scelta del titolo incrocia ed evoca le locali “Bonomia Ridet” e “Bologna che dorme” confermando la stretta relazione con l’editoria contemporanea di stampo umoristico da cui, infatti, provengono alcuni dei suoi maggiori collaboratori, fra tutti Augusto Majani in veste di direttore artistico. Fondata da Amilcare Zamorani, proprietario de il “Resto del Carlino”, la rivista viene pubblicata settimanalmente per i primi sei mesi del 1900, per un totale di ventisei numeri. A contribuirne al rapido successo sono nomi autorevoli di scrittori come Luigi Capuana, Lorenzo Stecchetti e Ugo Ojetti, accanto a grafici e disegnatori di fama nazionale e non solo, da Luigi Bompard (cat. 75) ad Alfredo Baruffi, da Ugo Valeri a Galileo Chini, da Augusto Sezanne (cat. 76) a Franz Laskoff, fino all’emergente Marcello Dudovich. Tra i decoratori vanno ricordati Giuseppe De Col, Giovanni Bonora e Giulio Casanova, e inoltre, lo scultore Giuseppe Romagnoli e i pittori Ardengo Soffici e Giulio Bertelli. Al legame con la realtà editoriale bolognese si affianca l’interesse per i modelli francesi di “Le Rire” e “Revue blanche” per l’ampio spazio dedicato alle vignette satiriche, ma anche il debito nei confronti di riviste tedesche come “Jugend” e “Simplicissimus”, ad esempio, nella scelta dell’impaginazione grafica, con illustrazioni a piena pagina e cornici,

o ancora, nell’uso di larghe campiture di tinte piatte a contrasto sulla base di ripetuti moduli secessionisti. È in quest’ottica di “diffusa modernità” (Bassini 2001, p. 22) che il cartellonista polacco Laskoff riflette in modo originale sull’interpretazione viennese dei colori a contrasto tra valore positivo e valore negativo, complice un forte linearismo ingentilito dall’uso di forme sinuose, che ritroviamo nella testata del 3 febbraio. Elementi floreali, donne sensuali, fauni, incorniciati all’interno di ricercati fregi contraddistinguono invece la ricca produzione di Baruffi. Singolare è il contributo di Dudovich che reinterpreta i modelli stilistici di Kolo Moser attraverso un segno grafico giocato sull’alternanza di bianchi e neri, come nel famoso *Nudo* della copertina del 3 giugno, così Bompard concepisce in termini arditissimi la figura tagliata a metà del cameriere mentre la fumatrice in vesti gialle spicca sullo sfondo viola, con un sapiente impiego dei colori complementari, in una delle ultime uscite della rivista, il 9 giugno 1900.

BIBLIOGRAFIA: V. Pica, *Taccuino dell’amatore di stampe. Giornali illustrati a colori*, in “Emporium”, 64, XI, Bergamo, aprile 1900, pp. 316-317; E. Gottarelli, “Italia ride”. *Il miracolo del Liberty bolognese*, in “Strenna storica bolognese”, 24, 1974, pp. 55-75; A. Storelli, *Sviluppo della grafica e aspetti delle arti applicate in Emilia Romagna in periodo Liberty*, in *Il Liberty a Bologna e nell’Emilia Romagna*, a cura di F. Solmi, catalogo della mostra (Bologna, Galleria Comunale d’Arte Moderna), Grafis Bologna, Bologna 1977, pp. 99-107, in particolare pp. 99-102; P. Pallottino, “Italia Ride” e *il miracolo della grafica Liberty in Italia*, in *Il Liberty in Italia*, a cura di F. Benzi, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante), Motta, Milano 2001, pp. 230-249; A. Molinari Pradelli, *Città illustrate. Storia del manifesto pubblicitario in Emilia Romagna*, L’inchiestroblu, Bologna 2002, pp. 30-32; V. Bassini, “Italia ride” *grafica Liberty nella Bologna di inizio secolo*, in “Grafica d’arte”, 20, 2009, 80, pp. 18-23.

Isabella Collavizza

Testo tratto da: Aa. Vv. *Liberty, uno stile per l’Italia moderna*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2012